redattore capo arch. Marco Zanuso
redattore arch. Paolo A. Chessa
redattore Nelo Risi

segretaria di redazione dott. Julia Banfi

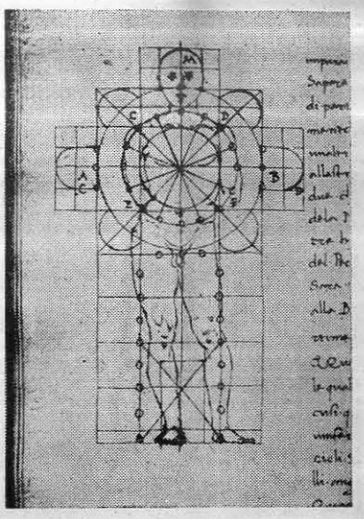
domus
la casa dell'uomo

direttore arch. Ernesto N. Rogers

n. 218 aprile 1947 arti

Ernesto N. Rogers consacrazione d'un architetto
Carlo L. Ragghianti approssimazione a Nicola d'Apulia
Hans Meyer-Benteli omaggio a Klee
Elio Vittorini nomi e statue: a proposito dell'Arcangelo di Marino Marini
Jean Starobinski le rêve architecte (les intérieurs de Franz Kafka)
Herbert Read Henry Moore
Nelo Risi poesia e azione in Maiakowski
Gillo Dorfles Manzù, Genni, Barbieri, Bongiovanni, Borra, Messina, Omiccioli e Spazzapan
Riccardo Malipiero musica e balletto
Carlo Parolini "l'aigle à deux têtes" di Jean Cocteau
Nelo Risi l'elefante, il biondino e il suonatore di zufolo
Dino Risi assassini, ben tornati
Sergio Solmi "parla Michelangelo"
Mario De Micheli "Marc Chagall" di James Johnson Sweeney
E. G. Modigliani, Nanni di Banco, Jacopo della Quercia, Hannes Meyer
Sambartolomeo "thoughts on design"; "the grass roots of art"
Maria Brandon Albini da Parigi: Cappiello
Mario Labò per Arturo Martini

La rivista Domus è di proprietà dell'Editoriale Domus, presidente dott. Gianni Mazzocchi Bastoni
Direzione e redazione Milano, via Monte di Pietà 15, telefoni 87741-2-3-4 / Ufficio pubblicità Milano, via Monte di Pietà 15, telefoni 87741-2-3-4; 89542-3 / Suddivisa in tre sezioni:
ARREDAMENTO (4 fascicoli) L. 500 cadauno; abbonamento annuo L. 1800; estero L. 2400.
ARCHITETTURA (3 fascicoli) L. 600 cadauno; abbonamento annuo L. 1700; estero L. 2200.
ARTI (3 fascicoli) L. 700 cadauno; abbonamento annuo L. 2000; estero L. 2600.
Abbonamento a tutti i 10 fascicoli delle 3 sezioni L. 4800; estero L. 6000.
Si prega di versare le quote di abbonamento sul conto corrente postale numero 3/15690
L'Editoriale Domus pubblica anche "L'Europeo" settimanale, "Fili Moda" bimestrale.



Francesco di Giorgio: Studio di proporzioni d'una Basilica in rapporto al corpo umano (Codice Magliabechiano).

Consacrazione d'un architetto

Di molte indagini della scienza, i più debbono accontentarsi d'accogliere le conclusioni, sulla fiducia di quanto asseriscono gli specialisti anche quando questi provano le loro asserzioni con minuziosi ed eleganti documenti dai quali risulti il cammino percorso. Noi siamo disposti a prestar forza di verità perfino alle leggende e ai miti. Anche le più solide culture debbono fondarsi — suppongo — sopra una certa base di credulità.

A queste convinzioni faccio appello per parlare in pubblico di un'opera di cui non posseggo bastanti chiavi: Roberto Papini ha ricostruito la figura di Francesco di Giorgio architetto con tanto nitore che questo artista finora trascurato del Rinascimento senese acquista nuovo rilievo sullo sfondo ripulito delle altre sue opere di pittore, di scultore, d'ingegnere, di trattatista: non dubito naturalmente d'una critica la quale trae validità oltre che dall'autorevole opinione di chi la sostiene, dalla convincente logica di molti argomenti e dal sostegno delle documentazioni allegate; tuttavia — lo dico per ipotesi — se altri dimostrasse (malgrado la severa prudenza dell'autore) che alcune attribuzioni sono contestabili alla luce di diverse considerazioni storiche ed estetiche, penso che si potrebbe riconoscere in ogni caso a questo lavoro il merito d'offrirci un Francesco di Giorgio così coerente da farcelo accettare, se non come figura storica, certo quale *personaggio* altrettanto vivace.

E bisogna subito aggiungere a quello, l'altro merito d'aver dato pretesto, per la coraggiosa iniziativa dell'*Electa Editrice*, a una pubblicazione imponente e tale d'essere per se stessa un sostanziale contributo a quella valorizzazione dell'arte italiana che abbiamo sempre ritenuto come una delle più cospicue *materie prime* per la nostra ricostruzione.

Un volume con la critica e disegni esplicativi, un volume con le illustrazioni delle opere, un atlante con i rilievi che stabiliscono la coerenza stilistica; dopo di che il Laurana non è più il Laurana: la sua figura che grandeggiava nell'empireo dell'architettura rimpiccolisce allontanandosi, mentre sorge dall'ombra degli anonimi e dei misconosciuti, dove l'aveva relegato il capriccio della Nemesi, un Nome che si fa sempre più splendente: Francesco di Giorgio. Si capisce che il Papini — ed egli ce lo racconta in una annotazione alla fine del lavoro — il quale aveva intenzione di scrivere soltanto un volumetto, abbia subito l'incanto delle sue stesse ricerche sì da voler aprire come un minatore nuovi passaggi man mano che nuovi filoni gli rivelano la ricchezza del terreno dove s'era avventurato.

Spesso i profani e gli artisti, pur partendo da opposti sentimenti, si meravigliano dell'accanimento degli storici che si contendono una data, un'iscrizione, un segno per attribuire o togliere le paternità. Oltre al significato puramente scientifico di queste ricerche, a me pare che vada riconosciuto e apprezzato l'intendimento umano, la riconoscenza, quasi la pietà che sollecita i posteri a restituire il nome